

MERULO CLAUDIO

**Organista e compositore italiano
(Correggio, Reggio Emilia, 8 IV 1533 - Parma 5 V 1604)**



Fu probabilmente allievo di Tuttovale Menon e di Girolamo Donati. Nel 1556 venne nominato (per cinque anni) organista della cattedrale di Brescia, incarico abbandonato l'anno seguente per assumere, nella cappella di San Marco a Venezia, il posto di organista al primo organo accanto ad A. Padovano.

Nel 1584 lasciò Venezia e fu probabilmente per qualche tempo a Mantova. Nel 1586 entrò al servizio del duca di Parma Ranuccio Farnese, come organista di corte: nel 1587 fu nominato organista della cattedrale e nel 1591 organista della chiesa ducale di Santa Maria della Steccata.

Il duca in riconoscimento dei suoi meriti, lo nominò "cavaliere".

Nel 1566 fondò una casa editrice musicale in società con F. Betanio, contrassegnata dal verso virgiliano "Simili frondescet virga metallo" (*Eneide* VI, 144); attività che, dalla fine dello stesso anno fino al 1571, proseguì da solo dando alle stampe opere di Ph. Verdelot, di A. Gabrieli, di Palestrina e d'altri.

S'interessò inoltre all'arte organaria: fece aggiungere al primo organo di San Marco "una man di flauti all'ottava" e si conserva tuttora (nel conservatorio di Parma) un organo positivo di 4' da lui stesso costruito.

Svolse anche una notevole attività didattica: tra i suoi allievi figurano G. Arnone, V. Bonizzi, F. Maschera, G. B. Mosto e, soprattutto, C. Angleria e G. Diruta, nelle cui opere teorico-didattiche ci è tramandato l'insegnamento del maestro. Significativo è quindi il fatto che G. Zarlino abbia introdotto il Merulo come interlocutore nelle *Dimostrazioni harmoniche*.

La sua opera di compositore (varia e vasta) non è stata ancora adeguatamente studiata dalla critica. Purtroppo sono andati perduti gli intermezzi per *Le Troiane* di L. Dolce (1566) e le musiche su testo di M. Veniero, scritte in occasione dei festeggiamenti per le nozze di Francesco de' Medici e Bianca Cappello (1579), nonché le musiche per *La Tragedia* di C. Frangipane, rappresentata in onore di Enrico III di Francia (Venezia 1574).

In particolare non dev'essere sottovalutata la sua ricca produzione polifonica sacra e profana; il poco che si conosce è tuttavia sufficiente per attribuirgli un posto di rilievo accanto ai più noti rappresentanti della scuola veneziana.

La sua fama è comunque assicurata dalla sua attività organistica: numerose sono le testimonianze dei contemporanei sulla sua arte di

esecutore abilissimo e "soavissimo". Le opere rimaste confermano le sue straordinarie qualità esecutive ed interpretative: ed anche sotto il solo aspetto tecnico sono assai importanti per lo sviluppo del linguaggio strumentale e dell'arte esecutiva.

Merito speciale ed indiscusso egli ha nella storia della toccata, che trasformò da genere improvvisativo-virtuosistico in forma compiuta ed organicamente delineata.

Accanto agli elementi improvvisativi, tipici dell'intonazione egli fece confluire elementi di scrittura imitativa, del tipo del ricercare.

Il tipo più comune di questa combinazione è un brano fugato inquadrato da due brani toccatistici. Particolarmente interessanti sono le toccate del secondo libro, in cui prevale la tendenza a compenetrare maggiormente i due elementi in un susseguirsi di sezioni toccatistiche e fugate.

Uno degli esempi più completi è la toccata prima "dell'undecimo tono detto quinto" (secondo libro). Non a torto la toccata di Merulo è considerata una tipica espressione dello stile veneziano, sontuoso di colore e magnificenza. Storicamente essa è importante, contenendo in germe il binomio di toccata e fuga ampiamente sviluppato in seguito.

Notevole interesse rivestono anche le altre opere concepite per l'organo: le canzoni alla francese, i ricercari, le messe.

Alcune canzoni del primo libro (1592) sono intavolature di canzoni precedentemente concepite da Merulo per più strumenti: oltre al fatto che con queste ultime egli si allinea (accanto a N. Vicentino, a M. A. Ingegneri ed a F. Maschera) fra i primi cultori di questo genere, è interessante il confronto tra le due versioni per constatare come nella versione organo-cembalistica si sia praticamente conservata solo la struttura armonica originaria, rimanendo il tessuto contrappuntistico quasi irriconoscibile per le figurazioni aggiunte.

I ricercari si rifanno al tipo del ricercare-mottetto cinquecentesco, nella maniera seguita da J. Buus e da A. Willaert, non mancando in essi tuttavia l'animazione momentanea di diminuzioni e di abbellimenti; alcuni di essi sono monotematici.

Degne d'attenzione si rilevano le tre messe per organo, in cui il Merulo si rivela abile nel trattare il canto fermo in versetti generalmente assai sviluppati, con frequenti abbellimenti e diminuzioni. Al genere polistrumentale si ascrivono i tre libri di ricercari "da cantare", come si deduce dalle dediche.